

**TRACCIA PER L'OMELIA  
DELLA MESSA CRISMALE  
17 APRILE 2019- FARFA**

Ogni Eucarestia è rendimento di grazie.

In questa celebrazione allora diciamo innanzitutto il nostro grazie per la nostra chiesa sabina e per il cammino che stiamo facendo.

Ringraziamo il Signore per i presbiteri della nostra chiesa: per voi e per me questa celebrazione è densa di significato: rinnovate infatti oggi le promesse fatte nel giorno dell'ordinazione sacerdotale. Ringraziamo il Signore perché, come spesso vi ripeto, siete, insieme con me, chiamati a svolgere il vostro ministero in un tempo e in una realtà caratterizzate in modo marcato da aridità spirituale e indifferenza. Diciamo il nostro grazie perché, nonostante tutto, riusciamo a scorgere, anche nel nostro tempo, i segni dell'azione dello Spirito Santo. Ogni discepolo di Gesù, ma noi in modo particolare, siamo chiamati a tenere saldamente in mano il timone dell'aratro dell'annuncio del vangelo senza voltarci indietro.

In questa celebrazione ricordiamo con gioia e gratitudine in modo particolare il cinquantesimo di ordinazione di don Alberto Cecca e il venticinquesimo di ordinazione di don Luis Escalante, di don Paolo Gilardi, di don Giovanni Mazzarone, di don Ariel, di don Pedro e di P. Robert dell'Oasi della Pace: la celebrazione di questi anniversari sono il segno della fedeltà di Dio e di una risposta generosa alla chiamata.

Ringraziamo il Signore per il dono dei diaconi: nelle comunità e nelle realtà diocesane in cui operate siete testimoni di una chiesa che si mette al servizio della lode di Dio, della carità e del servizio dell'evangelizzazione. Non siete un gruppo numeroso ma vi sono segni di speranza nel futuro attraverso coloro che stanno facendo un cammino di preparazione serio e impegnato al diaconato.

Ringraziamo il Signore per i religiosi, e le religiose e per tutte le anime consacrate. Grazie perché vi sforzate di testimoniare la molteplicità dei carismi che lo Spirito suscita nella chiesa e mettete i vostri carismi al servizio della chiesa particolare nella quale sia inseriti. Un grazie particolare vorrei dirvi per la testimonianza che ci date di vita fraterna: di questa testimonianza ne abbiamo particolarmente bisogno. Un pensiero affettuoso rivolgo ai Monasteri della nostra Diocesi: ringrazio le monache per la preghiera di intercessione a favore dell'intero popolo di Dio.

Ringraziamo il Signore per i fedeli laici. Il grande convegno diocesano del 22 settembre scorso ha segnato l'inizio di una particolare attenzione nei vostri confronti. Anche la visita pastorale annuale che sto facendo è stata un'occasione per sottolineare, con sempre maggiore forza, il vostro ruolo all'interno della comunità cristiana. Vi ringrazio con tutto il cuore per la passione con la quale accogliete l'invito di Gesù a lavorare nella sua vigna.

Questa vostra passione sta a indicare che non vi sentite dei semplici operai chiamati a lavorare nella vigna ma che sentite questa vigna (che è la chiesa di Cristo) come una realtà che vi appartiene profondamente.

Dopo avere espresso il nostro ringraziamento e per renderlo veramente autentico rivolgiamo la nostra attenzione alla Parola di Dio che è stata proclamata e a tutta la celebrazione della messa crismale.

*‘O Padre, che hai consacrato il tuo unico figlio con l’unzione dello Spirito Santo’*: sono le parole della colletta di questa celebrazione

*‘Lo spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione’*: sono le parole del testo di Isaia

*‘Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato’* recitava il salmo responsoriale.

Gesù nel Vangelo riprende il testo di Isaia e afferma: *‘Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione ..... oggi si è compiuta questa scrittura’*

E infine c’è il cuore di tutta questa liturgia: la benedizione degli Oli. In particolare nella preghiera sull’Olio del Crisma si invoca: *‘impregnalo della forza del tuo Spirito e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma l’olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri’*.

Possiamo dire che tutta la liturgia è dominata dalla parola ‘consacrazione’. E’ questa parola, anzi questa realtà, questo dono a caratterizzare, senza differenze, tutto il popolo di Dio: laici, religiosi, diaconi e presbiteri: siamo tutti consacrati!

Un secondo elemento non deve sfuggire alla nostra attenzione. La consacrazione di cui si parla ha un fine ben preciso: consacrati per portare ‘il lieto annuncio’.

Sono consacrati coloro che sono stati scelti da Dio come pastori della chiesa. Per noi pastori questa consacrazione si esprime attraverso una dedizione totale, assoluta al nostro ministero. Papa Francesco nell’Evangelii Gaudium ci mette in guardia da un pericolo che denuncia con forza:

*‘Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità’ (78).*

Vivere questa liturgia significa per noi pastori avere il coraggio di interrogarci circa la qualità effettiva della nostra dedizione al ministero e circa la nostra capacità di superare quella che Papa Francesco chiama ‘accidia paralizzante’. Per il prossimo anno pastorale abbiamo messo in programma degli ‘stage’ formativi riservati al clero: attraverso questa proposta vogliamo qualificare sempre più la nostra azione pastorale.

Sono consacrati i diaconi. Come dicevo nella nostra diocesi la realtà diaconale è una piccola realtà che fa fatica a trovare una propria identità. In verità, al di là dei molti studi sull’argomento, la difficoltà non è solo nostra. Questa difficoltà, ( e questa è una riflessione molto personale), è l’espressione di un clericalismo che affligge molte realtà ecclesiali (laici compresi!). Si fa fatica a identificare questo ministero perché si fa fatica a far crescere una autentica e responsabile ministerialità nella chiesa. Spero che lentamente il ministero dei diaconi, al di là dei servizi specifici che vi sono affidati, possa aiutare la nostra chiesa sabina a crescere nella direzione di una maggiore corresponsabilità.

La parola ‘consacrazione’ ha un significato tutto particolare per i religiosi e le religiose e per altre forme di vita consacrata presenti in diocesi sotto forma di associazioni pubbliche di fedeli. La prossima riunione del clero di giugno sarà tenuta da P. Agostino Montan e avrà come tema ‘Vita consacrata: Quale futuro? Il sorprendente sviluppo dell’Ordo Virginum’. L’attenzione verso la vita religiosa è un dovere specifico del vescovo. Dobbiamo impegnarci molto a rendere sempre più significativa questa presenza. Auguro ai religiosi e alle religiose di essere sempre più testimoni di vita fraterna e mi auguro che le vostre case siano sempre più luoghi di vita spirituale autentica.

E infine ricordiamoci che anche i fedeli laici sono dei consacrati. Voi conoscete, carissimi fedeli laici, l'attenzione con la quale guardo a voi. Ho fatta mia un'espressione contenuta nella Christifideles Laici:

*In realtà, la sfida che i padri sinodali hanno accolto è stata quella di individuare le strade concrete perché la splendida 'teoria' espressa dal concilio possa diventare un'autentica 'prassi' ecclesiale (Ch.L, 2; Ench. Vat. 1613).*

Permettetemi di indicarvi in modo estremamente concreto cosa significa la parola consacrazione per voi:

- 1) Significa custodire e coltivare la passione per l'annuncio del vangelo nella famiglia, nel lavoro, nella società e nella chiesa.
- 2) Significa impegnarsi nella costruzione della comunità cristiana che non può avere come unico punto di riferimento la figura del presbitero. Ogni laico è chiamato a scoprire a quale ministero il Signore lo chiama e ad essere disponibile alle necessità della comunità stessa.
- 3) Significa curare con generosità ed equilibrio la propria formazione sia a livello parrocchiale che diocesano. Il prossimo anno pastorale cercheremo di fare ulteriori passi in avanti su questo tema.

Ringraziamo allora il Signore ricordando che tutto il popolo di Dio è un popolo 'consacrato' Possiamo fare nostra la parola del Vangelo: *'oggi si è compiuta questa Scrittura'*: Noi che partecipiamo a questa assemblea liturgica, rappresentando tutta la chiesa sabina, siamo questo popolo, per dono di grazia, consacrato:

*A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*